

Rai
Si tratta
sulla carta
dei diritti

ROMA. Giovedì Rai e sindacato riprenderanno la trattativa sulla carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti.

Tra queste il sindacato mette al primo punto i criteri di scelta dei direttori e dei loro immediati collaboratori.

Sulla questione delle nomine - tuttora aperta, specialmente per l'insistenza con la quale i partiti laici minori pongono le loro rivendicazioni agli alleati maggiori - interviene anche la Filis-Cgil, che esprime «forte preoccupazione per le voci sull'assenza proliferazione di incarichi dirigenziali in un momento di difficile situazione finanziaria dell'azienda».

Oggi il Consiglio dei ministri deve varare il maxi emendamento preparato nella notte da un vertice con Martelli, Mammi e Cristofori

Il presidente del Consiglio «Sulla fiducia vedremo al momento» Critiche della Fieg alla legge Corsa contro il tempo a Montecitorio

Il governo decide sugli spot
Ma Andreotti dice: «Sono cose poco qualificanti»



Giulio Andreotti

Oggi il Consiglio dei ministri vara le modifiche al testo della legge Mammi che nel pomeriggio riprende il suo iter alla Camera.

FABIO INWINKL

ROMA. Si sono ritrovati in quattro per dare forma al maxi emendamento che dovrebbe sanare i contrasti nella maggioranza sulla legge sull'emittenza.

Per il nodo cruciale delle risorse (l'art.16) si è continuato a discutere di diverse ipotesi tra cui quella di due tetti finanziari differenziati: il 25 per cento delle risorse del sistema per la Rai, il 20 per i privati.

risolto lo aveva ammesso poche ore prima lo stesso Andreotti a Milano, dove era intervenuto all'inaugurazione di un istituto scientifico della Facoltà di farmacia.

Andreotti non ha risparmiato alcune frecciate. «Viviamo - ha detto - in una fase di grandi contraddizioni, non ultima quella che mentre si elogia continuamente la deregulation, poi si deve stabilire, però, quante volte mettere la pubblicità in un film».

l'evoluzione della materia si è ormai spostata sul piano politico, anzi direi partitico e quindi i giochi sono ormai fatti al di là della ricerca dell'optimum».

Una risposta critica veniva, sempre da Milano, da parte di Franco Bassanini. «Ad Andreotti forse nessuno ha spiegato - notava il capogruppo dei deputati della Sinistra indipendente - che negli Stati Uniti, patria della deregulation televisiva, la deregulation è ormai finita da un paio d'anni».

Per la raccolta pubblicitaria la Fieg ravvisa la necessità di stabilire che una concessionaria collegata a un'emittente televisiva possa raccogliere pubblicità solo per i giornali che è autorizzata a possedere.

Spunti critici anche al termine di un incontro tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, e una delegazione della Fieg, la Federazione degli editori di giornali.

Un'altra fumata nera al Comune di Napoli



Ancora una seduta a vuoto per l'elezione del sindaco e della giunta del Comune di Napoli. Se ne riparerà il 30 luglio prossimo, ma le prospettive di una fumata bianca, sono, a quanto sembra, abbastanza scarse.

Offese a Cossiga Avviato il procedimento contro la Liqa veneta

La procura della Repubblica di Treviso ha dato avvio al procedimento contro il leader della «Liqa veneta», Franco Rocchetta, per il reato di offesa all'onore e al prestigio del Capo dello Stato.

In Umbria costituente delle donne per la riforma della politica

Si chiama «Tavola per la riforma della politica», la costituente creata dalle donne in Umbria. Scopo dell'iniziativa - affermano le promotrici in una nota - è quello di sviluppare un'autonomia riflessione politica

Luigi Bertone è il nuovo segretario del Pci a Pavia

Luigi Bertone, 39 anni, con una lunga esperienza di amministratore pubblico alle spalle (è stato sindaco di Vigevano, vice presidente della Provincia, assessore nel comune capoluogo), è stato eletto segretario della federazione comunista di Pavia.

Provincia di Torino No dei Verdi al pentapartito

I Verdi del «Sole che ride» non entreranno nella giunta della Provincia di Torino con il pentapartito. La decisione è stata presa all'unanimità dal gruppo ambientalista con il parere favorevole del coordinamento provinciale delle liste verdi.

GREGORIO PANE

Debutto per 41 degli 80 eletti. Schiarita nella trattativa a sei
Milano, a vuoto il primo consiglio
Domani il via libera all'esacoloro?

Ieri sera gli ottanta neoletti si sono presentati alla prima seduta del consiglio comunale di Milano. 41 di loro sono alla prima esperienza a Palazzo Marino.

PAOLA RIZZI

MILANO. Come da calendario ieri sera a Palazzo Marino si è svolta la prima seduta del consiglio comunale, a 77 giorni dalle elezioni del 6 maggio.

le vicende romane che tengono col fiato sospeso socialisti, democristiani e repubblicani, in parte da ostacoli locali. Ma ieri pomeriggio, dopo un susseguirsi di incontri bilaterali tra socialisti, comunisti e Verdi, è arrivata la fumata bianca: l'accordo di massima sembra raggiunto e la riunione collegiale potrebbe avvenire già domani.

Dopo l'accelerazione impressa alle trattative per il Comune dalla crisi alla Regione, l'ultima settimana ha registrato un'improvvisa frenata, un rallentamento dovuto in parte al

decongestionamento della zona e i socialisti hanno proposto di alleggerire qua e là le volumetrie da costruire.

L'impatto verde e le baruffe romane hanno fatto tornare alla carica la Dc, soprattutto dopo lo «scongelo» della crisi in Regione, che ha portato la settimana scorsa alla conferma dell'accordo politico tra gli alleati del pentapartito. Anche

in Comune, volendo, i numeri per il pentapartito ci sarebbero, ossia 41 consiglieri. Ma i democristiani, soprattutto la sinistra, pur di tornare al governo della città in questi ultimi giorni hanno lavorato ad ampio raggio, lanciando segnali anche a sinistra, per soluzioni del tipo «governissimo».

Se l'esponente democristiano pensa soprattutto alla possibilità di fare entrare in maggioranza i repubblicani (e forse anche i verdi), Malvestro ha problemi più tattici, ma non meno seri: siamo proprio sicuri che il tripartito non rischi di affondare davvero giusto al momento del varo?

Lazio
Pentapartito alla Regione

ROMA. E' pentapartito alla Regione Lazio. L'accordo tra Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli, scontato fin dalle elezioni dello scorso 6 maggio, è stato ufficializzato solo nella serata di ieri, in un incontro tra i 5 responsabili regionali dei partiti di maggioranza (per il Psi e il Psdi, i due commissari Bruno Landi e Pietro Schietroma).

Non dovrebbero esserci sorprese, dunque, anche se nel Psdi è in corso una lotta senza esclusione di colpi tra l'ex segretario romano Robinio Costi e il suo successore Lamberto Mancini.

Alcuni consiglieri chiedono il rinvio del voto per la nuova giunta Dc-Psi-Psdi

Venezia, scricchiola l'alleanza a tre

È suspense fino all'ultimo secondo per la nuova giunta di Venezia: dall'interno dei tre partiti che dovrebbero comporla si sono rafforzate le richieste di far slittare il voto in consiglio comunale, previsto per questa sera, nel tentativo di far rientrare nella debolissima maggioranza almeno i repubblicani.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. L'annuncio della nuova giunta è arrivato da neanche una settimana e già Gianfranco Rocelli, deputato della «sinistra» Dc, chiede il rinvio del Consiglio comunale che stasera dovrebbe eleggerla.

Il primo sì è mosso in seguito da Monsignor Angelo Centenaro, vicario del Patriarca per la terra ferma, all'indomani della presentazione della nuova giunta

11, compresi i più delicati e ricchi, dalla legge speciale all'urbanistica, dall'edilizia al turismo e ai lavori pubblici), lo sgambetto della Dc al proprio capoluogo nella corsa alla carica di sindaco e mille altri episodi, fanno ritenere a Monsignor Centenaro che i partiti a tutto si sentano rivoltare «ad uno stile di vita che vuol dire rispetto dei valori morali, delle persone, dei cittadini che vanno a votare e anche di una città che va governata».

Anche il consigliere della sinistra Dc Rocelli ha accolto esplicitamente le critiche: «Se esiste una intesa limitata nei numeri e nel respiro politico, verifichiamo serenamente, anche con sacrifici di potere, se essa sia il maggior risultato conseguibile...».

Se l'esponente democristiano pensa soprattutto alla possibilità di fare entrare in maggioranza i repubblicani (e forse anche i verdi), Malvestro ha problemi più tattici, ma non meno seri: siamo proprio sicuri che il tripartito non rischi di affondare davvero giusto al momento del varo?

Alessandro Di Cio, capoluogo votatissimo della Dc, candidato sindaco nella campagna elettorale, è stato bruscamente messo da parte a favore di Ugo Bergamo, il segretario provin-

ciala Dc, e ha scritto al suo partito che non voterà per questa giunta. Vittorio Santoro, consigliere Dc, ha annunciato ieri a sua volta che farà lo stesso, per solidarietà. E sembrano in forse altri due voti del gruppo, quelli del senatore Marino Cortese (come Rocelli contrario ad un'intesa giudicata troppo fragile) e di Anna Miraglia, ex assessore escluso da ogni incarico. Un bel groviglio, che la Dc ha affrontato in una riunione iniziata ieri sera.

Non che altrove le cose filino del tutto lisce. Anche il Psi ha la sua parte di consiglieri perplessi, e il più battagliero appare l'onorevole Sergio Vazzoler, giunto a definire questo tripartito «una maggioranza costruita con criteri mafiosi», per la quale voterà «solo se dovesse chiederme Craxi in persona». Rinvio allora?

Il Comitato promotore lamenta, però, che «solo una parte esigua dei moduli, con le firme e la certificazione elettorale, è stata recapitata a Roma dai comitati locali».

Sui referendum interviene stamano su l'«Avanti» l'on. Silvano Labriola, per sostenere l'incostituzionalità trattandosi, a suo giudizio, di referendum non «abrogativo», ma «creativo» di una nuova disciplina elettorale.